

ASPETTI E PROBLEMI DELLA COLLETTIVITA'
ITALIANA IN CANADA

di Stefano Baldi

Nell'esaminare la distribuzione degli italiani all'estero ci si rende conto di come le collettività italiane siano presenti nei più importanti paesi del mondo. Nel considerare l'emigrazione oltreoceano si continua a riscontrare una tendenza ad identificare la collettività italiana con le « little Italies » presenti negli Stati Uniti. Questa immagine tradizionale dell'emigrato italiano in cerca di fortuna che con grandi sforzi e con enorme spirito di adattamento si trasferisce così lontano dalla sua patria, appartiene ormai ad un passato piuttosto lontano. Le collettività italiane odierne e la natura dei flussi migratori attuali sono sostanzialmente diversi da quelli del passato. Diventa quindi molto importante un'analisi delle diverse realtà in cui il fenomeno migratorio degli anni '80 viene ad inserirsi. La collettività italiana in Canada presenta alcune particolarità che la rendono interessante sotto l'aspetto sociale e demografico sebbene essa non sia certo la più consistente: con i suoi 129.930 italiani nel 1984, essa si pone infatti all'undicesimo posto tra le principali collettività italiane all'estero, mentre diventa la sesta se si considerano solo i paesi oltreoceano (tab. 1).

Tra i due classici modelli relativi all'atteggiamento dei paesi destinatari nei confronti dell'emigrazione, quello dell'*integrazione* e quello della *rotazione*, il caso canadese risulta un classico esempio della prima tendenza (cfr. Foschi, 1978). Nel caso della rotazione, infatti, si verifica che l'emigrato tende a permanere nel paese ospitante solo un breve periodo in genere coincidente con situazioni contingenti del mercato del lavoro che possano garantirgli sicurezza e alti guadagni. Un tipico caso era il periodo dei raccolti nell'Ar-

gentina dei primi anni del secolo, oppure i c.d. lavoratori *stagionali* in alcuni stati europei. Nel caso dell'integrazione, invece, l'emigrato si trattiene più a lungo nel paese di emigrazione, così da permettere quel fenomeno di integrazione nel nuovo contesto nazionale. Si deve far notare che, in genere, questo processo di integrazione della collettività straniera viene in genere raggiunto attraverso il sacrificio della propria cultura a favore di quella locale. Al contrario la particolarità canadese, con la sua politica del Multiculturalismo, consiste proprio in questo tentativo di conservazione delle identità culturali delle diverse collettività presenti che vengono coinvolte, attraverso la partecipazione, nella vita politica e sociale del paese.

1. La politica canadese del Multiculturalismo

Il governo canadese tende a favorire l'integrazione dei diversi gruppi etnici presenti nel paese, pur nel tentativo di preservarne l'identità culturale, attraverso la politica del Multiculturalismo. Questo atteggiamento ha una precisa data di riferimento nella storia canadese: l'8 ottobre 1971 il primo ministro Trudeau pronunciò di fronte al Parlamento una solenne dichiarazione sul Multiculturalismo:

La linea politica che oggi io annuncio accetta le istanze delle altre comunità etniche di fare parte integrante del Canada e di aver diritto all'assistenza del Governo per meglio contribuire alla vita regionale e nazionale in quei modi che, pur essendo essenzialmente canadesi, derivano dal loro patrimonio culturale (Collenette, 1985, p. 43).

Il governo federale realizza questa politica attraverso il ministero del Multiculturalismo ed attraverso i governi provinciali, in particolare quello dell'Ontario; tuttavia la materia dell'immigrazione viene regolamentata dalla legge federale non avendo, i governi provinciali, competenze proprie in questa materia¹.

Questa politica rende più facile ed agevole la diffusione della lingua e della cultura italiana nelle scuole e nei mezzi di comunicazione di massa. In particolare la stampa italiana risulta piut-

1. Per un maggior approfondimento dei punti fondamentali della politica del Multiculturalismo e dei principali programmi avviati dal Governo canadese nel quadro di tale politica, si veda Burnett Murta, « Il contributo italiano al Multiculturalismo canadese », in *Il Veltro* n. 1-2, anno XXIX, gen-apr. 1985, p. 16 e ss.

Tab. 1 - Principali collettività italiane all'estero (1984)

Paese	Consistenza	Paese	Consistenza
Argentina	1.198.540	Belgio	303.365
Australia	624.241	Stati Uniti	226.289
Germania Rft	582.426	Gran Bretagna	196.000
Svizzera	431.637	Venezuela	195.958
Francia	398.515	Canada	129.930
Brasile	380.462	Sudafrica	46.141

Fonte: Mae, 1985

Tab. 2 - Tassi di disoccupazione 1976-86 (% forza lavoro)

Anno	%	Anno	%
1975	6,90	1981	7,60
1976	7,10	1982	11,00
1977	8,10	1983	11,90
1978	8,40	1984	11,30
1979	7,50	1985	10,50
1980	7,50	1986	9,60

Fonte: Ocse, 1987

Tab. 3 - Consistenza della collettività italiana in Canada (1968-1984)

Anno	Consistenza	Anno	Consistenza
1968	261.800	1977	215.000
1969	267.010	1978	200.000
1970	289.677	1979	194.600
1971	288.484	1980	187.600
1972	264.753	1981	174.900
1973	258.000	1982	172.190
1974	250.000	1983	123.000
1975	240.500	1984	129.930
1976	230.300		

Fonte: Mae

tosto ben rappresentata e consta di 10 riviste mensili, 6 quindicinali, 7 settimanali e 3 periodici, per un totale di 26 testate².

Sono presenti in Canada numerose associazioni e patronati italiani, prevalentemente a carattere regionale e rivolti soprattutto a scopi socio-ricreativi: anch'essi risultano ben integrati nella realtà locale e riescono quindi ad avere un buon rapporto con le istituzioni canadesi che ne aiutano il sostentamento.

2. Recenti vicende economiche

Nei primi anni '80 l'economia canadese ha risentito notevolmente delle difficoltà che si sono verificate a livello economico internazionale. Questo ha determinato un aumento sia del tasso di inflazione che del tasso di disoccupazione. Notevoli contrazioni si sono verificate nell'occupazione in alcuni settori, quali l'industria automobilistica e l'edilizia, con conseguenze sia sul flusso migratorio che sui lavoratori italiani già presenti. In particolare le difficoltà del settore edile, in cui si trovano impiegati numerosi connazionali, ha costretto molti lavoratori italiani a cercare impieghi alternativi. Tuttavia la buona considerazione dei connazionali residenti in Canada, fondata sul loro impegno professionale e sul loro buon inserimento nella società locale, ha permesso di mantenere il tenore di vita degli italiani a buoni livelli.

A partire dal 1983 l'economia canadese ha cominciato a registrare sensibili miglioramenti ma il tasso di disoccupazione, pur essendo in diminuzione, continua a rimanere piuttosto elevato (tab. 2), su valori che si aggirano intorno al 10-11%, continuando, quindi, a generare non poche tensioni sul mercato del lavoro.

3. L'emigrazione italiana verso il Canada

Il flusso migratorio italiano verso il Canada si è mantenuto su livelli abbastanza contenuti fino al secondo dopoguerra. Il Brasile alla fine dell'800, l'Argentina agli inizi del '900 e gli Stati Uniti in seguito, erano state le mete preferite dell'emigrazione italiana oltreoceano, con vicissitudini alterne, per quasi tre quarti di

2. Per maggiori particolari si veda *l'Annuario della stampa italiana all'estero*, 1986, a cura della Federazione unitaria della stampa italiana all'estero.

secolo. La fig. 1, relativa alle percentuali cumulate degli espatri negli ultimi cento anni, evidenzia come, al 1946, solo il 30% dell'intero flusso di emigrati si fosse già recato in Canada.

La media annuale degli espatriati nel decennio 1946-1955 è invece piuttosto elevata, pari a 12.113 connazionali. Lo stesso dato, nel decennio successivo passa ad un valore di 20.450. Ancora più significativo appare un confronto, sempre tra il 1956 ed il 1965, con il numero medio di espatriati verso gli Stati Uniti, pari a 16.968. Questo, infatti, è l'unico periodo in cui il Canada risulta la destinazione extraeuropea preferita dai nostri emigrati. La crisi economica internazionale determina nel decennio 1966-1975 una contrazione dei flussi, che diviene particolarmente acuta negli anni '70 (fig. 2).

Uno dei fenomeni caratterizzanti l'ultimo decennio di emigrazione verso il Canada è la progressiva diminuzione della componente maschile: questa tendenza è comune a tutti quei paesi extraeuropei di immigrazione cosiddetta « tradizionale », tra i quali gli Usa e l'Australia, oltre al Canada stesso. La contrapposizione viene in genere fatta rispetto a quelle altre zone, Africa, Asia ed alcuni paesi dell'America Latina, di « nuova » emigrazione, in cui la percentuale di maschi è molto più elevata (cfr. Censis, 1984). Si pensi che nel 1983 la percentuale di maschi dell'emigrazione extraeuropea « tradizionale » era pari al 50,3%, mentre nella « nuova » emigrazione ammontava al 75,1%. Naturalmente questa composizione si riflette anche sulla condizione professionale degli emigrati: sempre nel 1983 l'incidenza dei lavoratori nelle zone di « nuova » emigrazione era del 68,8%, mentre nei paesi « tradizionali » era solo del 45,9%.

La fisionomia di una collettività ormai destinata a stabilizzarsi può essere delineata considerando i vari elementi che contraddistinguono gli italiani in Canada. Innanzitutto la consistenza degli attuali flussi di espatrio e di rimpatrio; in termini quantitativi gli espatri sono andati via via riducendosi ed attualmente superano di poco il migliaio ogni anno. Anche i rimpatri sono andati diminuendo ma, fenomeno relativamente recente, superano il numero degli emigrati. Il riscontro di quanto detto si ha dall'esame dell'andamento del tasso di rotazione (inteso come numero di rimpatri ogni 100 espatri) negli ultimi cento anni (fig. 3).

Fino al 1968 questo valore non aveva mai superato quota 10; dal 1969 si è avuta un'inversione di tendenza a favore dei rimpatri. Addirittura dal 1977 il valore del tasso di rotazione è risultato quasi

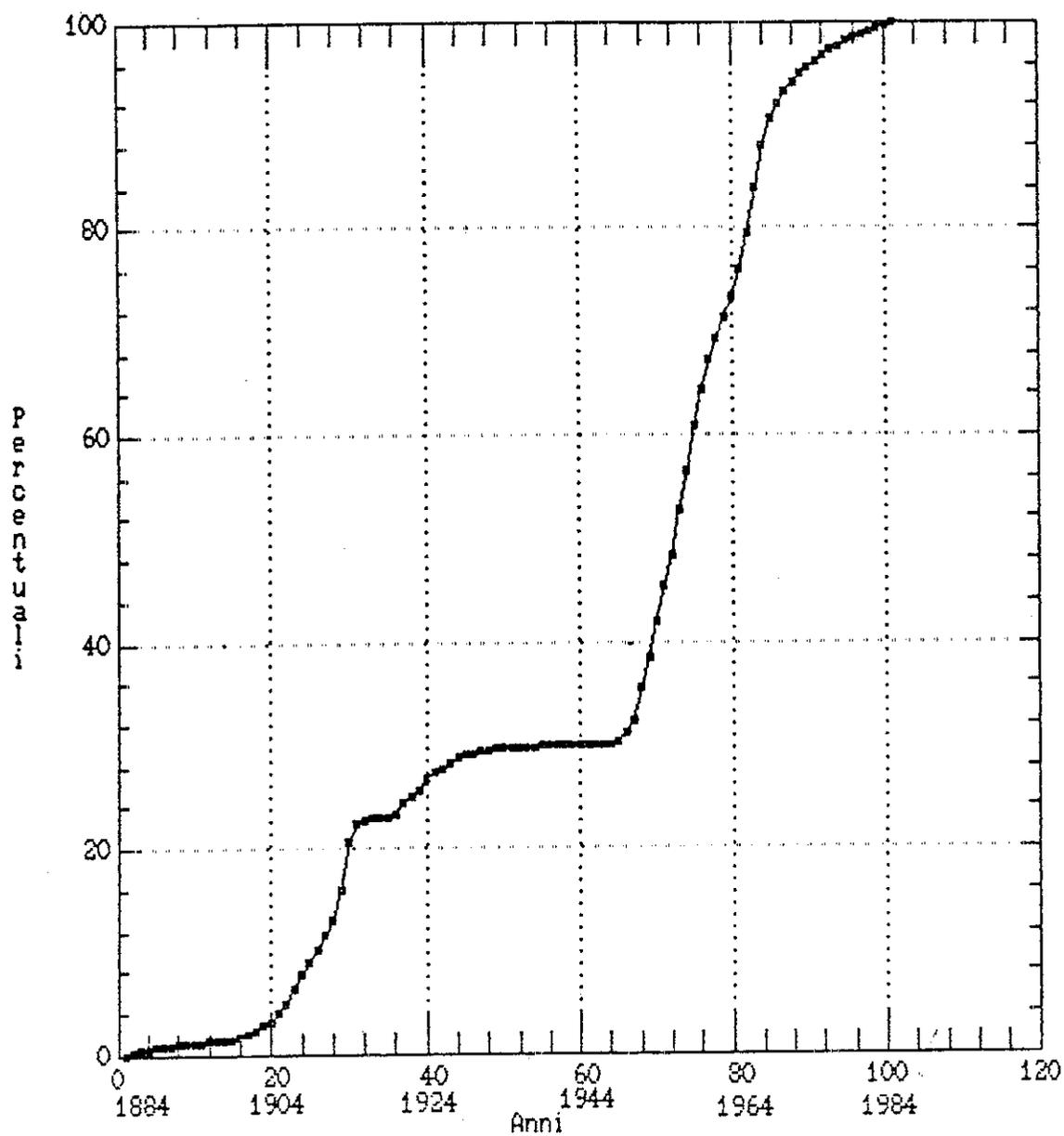


Fig. 1 - Percentuali cumulate degli emigrati italiani in Canada (1884-1984)

Fonte: elaborazione dati Istat

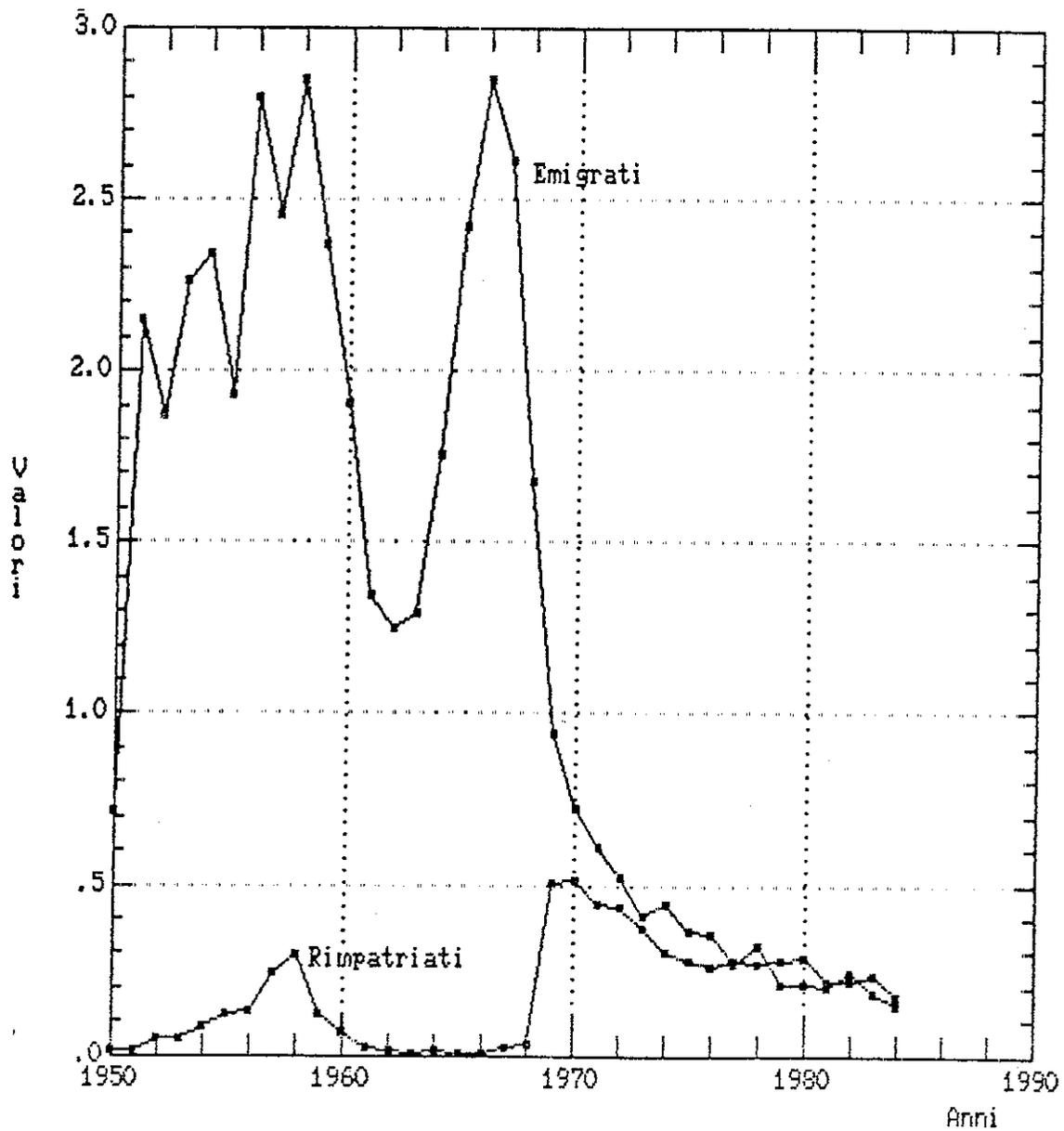


Fig. 2 - Emigrati e rimpatriati dal Canada (1950-1984)

Fonte: elaborazione su dati Istat

sempre superiore a 100, evidenziando, cioè, un saldo migratorio positivo nei confronti del Canada.

Un altro importante elemento, oltre a quello quantitativo *tout court*, che deve essere considerato quando si esaminano i rimpatriati, è la durata della permanenza nel paese di emigrazione. Nel caso canadese si ha che quasi il 50% dei rimpatriati negli ultimi anni, ha trascorso in Canada oltre 5 anni. Questo significa che coloro che rientrano sono, per lo più, quei lavoratori che avevano alimentato i consistenti flussi migratori verso il Canada verificatisi negli anni '50 e '60.

Lo scarso interesse verso il Canada di quella « emigrazione tecnologica » che caratterizza gli anni '80 è provato da una specifica indagine svolta dal ministero degli Affari esteri su 851 aziende italiane operanti all'estero. Di esse solo 8 (pari ad appena l'1%) erano impegnate in Canada ed avevano alle loro dipendenze solo 25 connazionali, pari allo 0,12% del totale degli espatriati rilevati dall'indagine (cfr. Mae, 1983).

4. Consistenza della collettività italiana

La consistenza della collettività italiana presente in Canada è andata costantemente diminuendo dal 1970 ad oggi, fino a quasi dimezzarsi nell'arco di soli quindici anni.

Dai 290.000 connazionali presenti nel 1970 si è infatti passati a 129.930 presenti nel 1984. Nel considerare i dati riportati nella tab. 3, che si riferisce appunto alla consistenza numerica della nostra collettività a partire dal 1970 ad oggi, si deve fare particolare attenzione alla natura dei dati indicati. Infatti nel 1971, secondo quanto dichiarato dalle nostre autorità consolari in Canada, gli italiani presenti erano 288.484.

Secondo il Dipartimento dell'immigrazione canadese, nello stesso anno gli italiani erano invece 202.071; la stessa fonte indicava in 734.516 la comunità italiana comprensiva anche degli oriundi. Lo stesso dato, secondo l'ambasciata italiana era pari a 916.655. Queste differenze non sono nuove nel campo della misurazione degli emigrati che notoriamente presenta numerose difficoltà relative alla metodologia e rilevazione della distribuzione geografica delle collettività.

Alcune considerazioni possono essere tuttavia fatte se si effettua una comparazione con i dati rilevati nel 1984. In questo anno,

secondo l'Ufficio federale di statistica, gli italiani, includendo anche i cittadini naturalizzati e quelli di origine italiana, erano 944.900. Un valore, come si vede, comunque superiore a quello del 1971, sia nel caso in cui si consideri la fonte locale, sia considerando la fonte italiana. A questo punto si osservano due fenomeni: da un lato la nostra collettività diminuisce, se si considera la cittadinanza come elemento discriminante; dall'altro si ha che i canadesi di origine italiana (o italo-canadesi) continuano ad aumentare³. Con riferimento ai dati rilevati nel 1971 (cfr. Jensen-La Cavera, 1981) risulta che il 27% degli italo-canadesi ha conservato la cittadinanza italiana, anche se solo il 45% è nato in Canada. Anche questi dati rivelano una tendenza a richiedere la cittadinanza canadese ed ad allontanarsi, di conseguenza, dalla madre patria.

Il gruppo etnico italiano è il quarto in ordine di consistenza dopo quello francese, quello britannico e quello tedesco. Nel 1951 la comunità italiana era invece meno numerosa di quelle ucraina, scandinava, olandese, polacca ed ebrea.

Per effetto dell'alto indice di conservazione della lingua, l'italiano è ormai la terza lingua parlata nel paese, quindi può essere considerata come la prima delle lingue *non ufficiali* (francese ed inglese). Secondo l'ultimo censimento canadese del 1981 l'italiano risultava parlato o perlomeno capito da 528.780 residenti. Naturalmente l'uso dell'italiano risulta molto concentrato nell'ambito familiare, anche se non mancano esempi di servizi che è possibile ottenere nella propria madrelingua.

Riguardo alle regioni d'origine degli emigrati in Canada, le ultime stime disponibili si riferiscono al 1982. Come risulta dalla tab. 4 la maggior parte dei connazionali proviene dalle regioni dell'Italia meridionale, in particolare dalla Sicilia, dalla Calabria e dall'Abruzzo. Unica eccezione a questa preponderanza dell'Italia del

3. Altre distinzioni nella ripartizione degli italiani in Canada possono essere effettuate considerando altri elementi caratterizzanti quali la nascita o la madre lingua. A titolo indicativo si riportano i dati indicati in una dettagliata ricerca sulla nostra collettività (C.J. Jensen-L.R. La Cavera, *How many Italians in Canada*, Downsview, Ontario, 1981). Nel 1971 gli italiani in Canada di nascita italiana erano 385.755, quelli di origine etnica italiana 730.820, di madre lingua italiana 538.360 mentre i cittadini italiani, sempre secondo tale ricerca, erano 200.965. E' bene ricordare che per gruppo etnico si intende l'origine culturale della persona o dell'antenato maschile che per primo è arrivato sul territorio considerato. Non stupisce, quindi l'aumento che si è registrato, nel caso esaminato, del gruppo etnico italiano. Si deve considerare, infatti, che si è ormai giunti alla terza generazione di italiani o di italo-canadesi, a seconda dei casi, a partire dai consistenti flussi migratori del secondo dopoguerra.

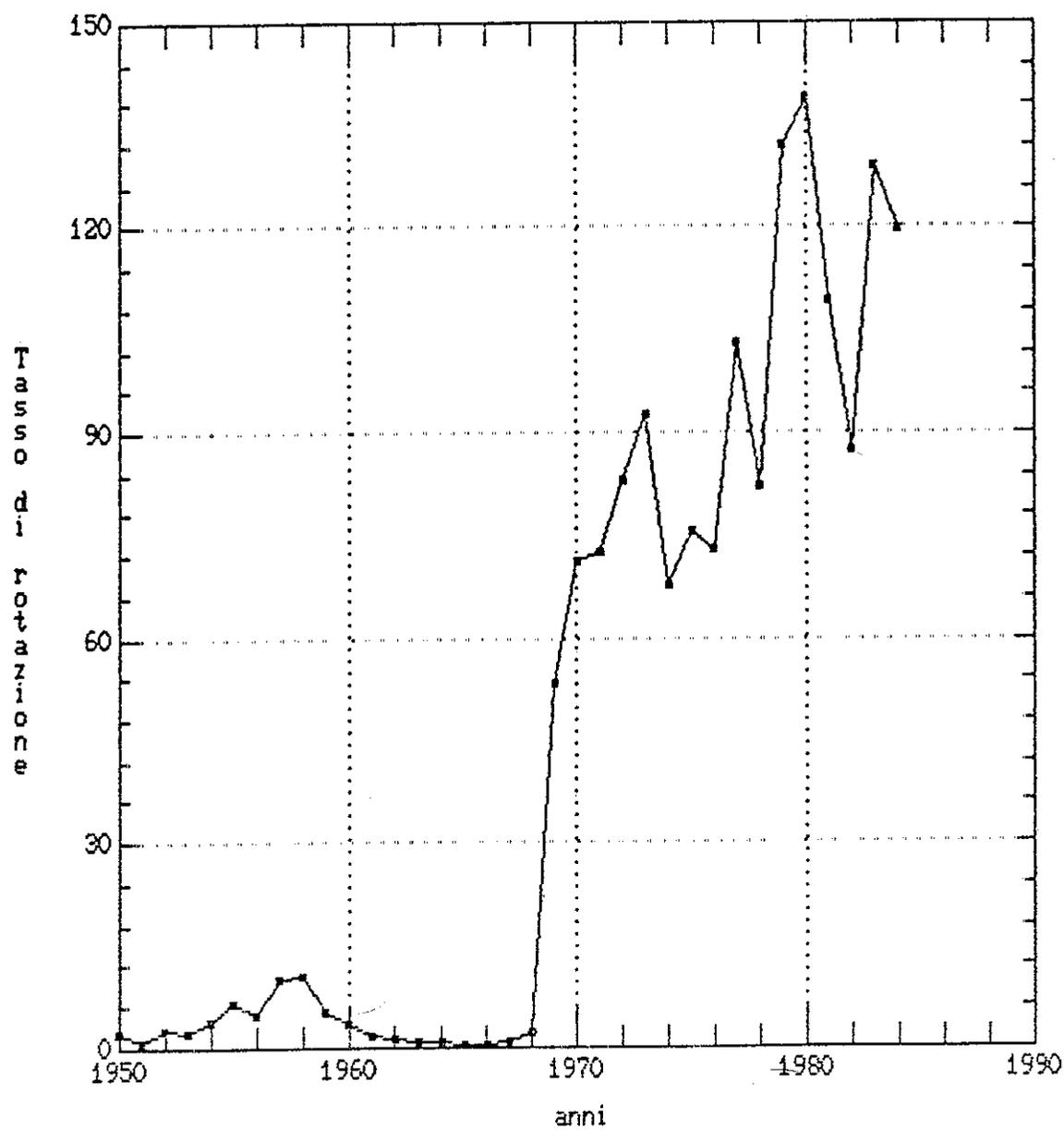


Fig. 3 - Tassi di rotazione (1950-1984)

Fonte: elaborazione dati Istat

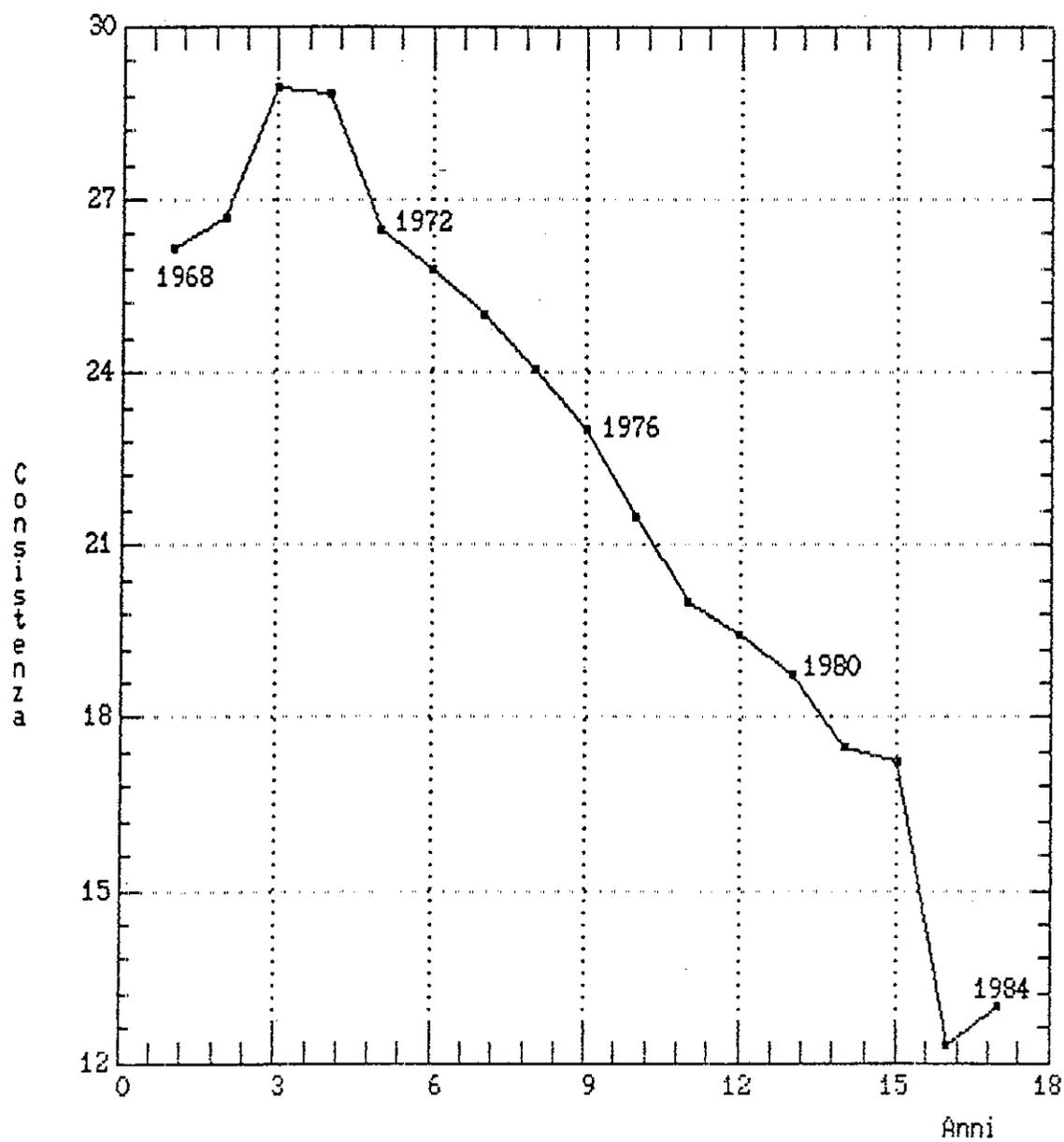


Fig. 4 - Consistenza della collettività italiana in Canada (1968-1984)

Fonte: elaborazione su dati Mae

sud è rappresentata dal Friuli che, tra le regioni settentrionali, è l'unica che presenta una consistenza ragguardevole. Si deve inoltre quantomeno segnalare l'*anomalia* del Molise che, pur essendo una regione che conta attualmente 335.000 abitanti, ha contribuito notevolmente (quasi il 10%) alla consistenza della collettività italiana. Pur essendo possibile una simile concentrazione resta il dubbio sul fatto che le stime disponibili, soprattutto relativamente alla regione d'origine, risentano in modo particolare delle difficoltà di censimento degli emigrati.

5. Struttura per sesso, età e condizione professionale

Dall'esame della struttura per sesso ed età della nostra collettività in Canada (tab. 5) si possono trarre alcune considerazioni che possono in qualche modo chiarire la fisionomia dell'emigrazione che si è diretta in quel paese.

La prima considerazione scaturisce dal confronto fra la struttura per sesso quale si presentava nel 1971 e nel 1982⁴. Nel 1971 la componente maschile rappresentava il 53% del totale, con un indice di mascolinità pari a 112 maschi ogni 100 femmine; nel 1982 la situazione si presenta notevolmente ridimensionata con il 51% di donne e l'indice di mascolinità pari a 97. Questo sostanziale cambiamento è probabilmente dovuto a due fenomeni convergenti: da un lato i ricongiungimenti familiari per cui, come si è già rilevato, negli ultimi dieci anni la percentuale di donne emigrate verso il Canada è stata pari, o quasi, a quella maschile, a differenza di quanto si era verificato nel passato. Dall'altro lato i rimpatri hanno interessato soprattutto la componente maschile.

Nell'esaminare la struttura per età si nota che, come quasi sempre avviene nelle comunità classiche di emigrati, le classi relative all'età lavorativa (15-64 anni), con particolare riguardo a quella centrale (30-49) sono quelle in cui si concentra la maggior parte di individui. Le classi più giovani (0-14 anni) hanno anch'esse un peso percentuale considerevole che rivela la presenza di una collettività composta da nuclei familiari e non da singoli lavoratori.

4. Il 1982 è l'ultimo anno per cui sono disponibili dati relativi alla struttura per sesso ed età della collettività italiana in Canada (Mae, 1983). Nelle edizioni successive delle pubblicazioni del ministero degli Affari esteri è stato rilevato solamente il valore della consistenza totale degli emigrati presenti nel paese.

Tab. 4 - Stima della consistenza della collettività italiana secondo la regione di provenienza (1982)

Regione	Consistenza	Regione	Consistenza
Piemonte	200	Umbria	200
Val d'Aosta	10	Lazio	11.100
Lombardia	1.000	Abruzzo	21.100
Liguria	500	Molise	16.400
Veneto	11.700	Campania	12.520
Trentino	1.100	Puglia	7.300
Friuli V.Giulia	15.800	Basilicata	2.500
Emilia Romagna	2.250	Calabria	30.800
Toscana	2.100	Sicilia	30.900
Marche	3.100	Sardegna	700
Non classificati	1.910	Totale	172.190

Fonte: Mae, 1983

Tab. 5 - Struttura per età e sesso della collettività italiana in Canada (1971-1982)

Classe di età	Collettività '71		Collettività '82	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
0 - 5	(*)	(*)	6.410	6.545
6 - 14	43.652	41.167	12.940	13.320
15 - 29	35.835	31.779	23.920	24.430
30 - 49	51.985	44.746	21.295	22.395
50 - 64	18.214	14.914	11.900	12.150
65 +	3.210	2.982	8.090	8.265
Totale	152.896	135.588	78.145	80.560

(*) I dati di questa classe sono compresi nella classe successiva.

Fonte: Mae

L'esiguità della classe terminale degli anziani oltre i 65 anni è un altro indicatore della tendenza al rientro in patria degli emigrati una volta giunti al termine della loro vita lavorativa. Il valore dell'indice di vecchiaia⁵ risultava infatti particolarmente basso nel 1971, quando era pari a 7 anziani ogni 100 giovani, mentre si presentava decisamente più elevato nel 1982, quando lo stesso valore era salito a 41.

Buona parte dei lavoratori italiani in Canada vengono impiegati nell'industria edilizia ed in quella manifatturiera; per contro praticamente irrilevante è la presenza italiana nelle attività primarie. Oltre la metà della forza-lavoro italiana viene impiegata nelle fasce di occupazione soprattutto operaia (quella fascia che viene comunemente denominata *blue collars* dagli americani). Naturalmente il livello di occupazione è legato anche al grado di istruzione che i nostri connazionali hanno raggiunto. La seconda e terza generazione risultano maggiormente integrate in questo senso ed il loro livello di istruzione va via via aumentando determinando quindi anche una maggiore presenza di italiani e, più spesso di italo-canadesi, nella fascia di occupazione impiegatizia o dirigenziale (c.d. *white collars*).

6. Distribuzione della collettività italiana

L'immigrazione italiana all'interno del territorio canadese risulta piuttosto concentrata in alcune regioni e città. L'Ontario ed il Quebec sono le due province⁶ in cui la quota degli immigrati italiani ha superato la media degli immigrati da altri paesi. Questa predilezione si è verificata costantemente nel tempo tanto che solo in altre due aree, l'Alberta e la British Columbia, si trovano apprezzabili comunità italiane.

La concentrazione non si verifica limitatamente alle province, ma si estende alle grandi aree metropolitane che hanno esercitato il

5. L'indice di vecchiaia (Iv) è uno degli indicatori sintetici della struttura di una popolazione. E' dato dal rapporto tra la popolazione oltre i 65 anni e la popolazione tra gli 0 e i 14 anni. Rappresenta un indice, anche se piuttosto approssimativo, del grado di invecchiamento di una popolazione.

6. Il Canada è diviso, amministrativamente, in 10 province e 2 territori. Le province sono: Terranova, Isola Principe Edoardo, Nuova Scozia, Nuovo Brunswick, Quebec, Ontario, Manitoba, Saskatchewan, Alberta, Columbia Britannica; i due territori sono lo Yukon e i territori del Nord Ovest. In particolare il Quebec e l'Ontario si trovano nella zona ovest del paese, quella zona, cioè, dove approdavano le navi che trasportavano gli emigrati provenienti dall'Europa.

maggior richiamo sui nostri connazionali. Come si vede nella fig. 5 il 70% degli italiani presenti in Canada risulta concentrato nella circoscrizione consolare di Toronto (Ontario), mentre il 19% in quella di Montreal (Quebèc).

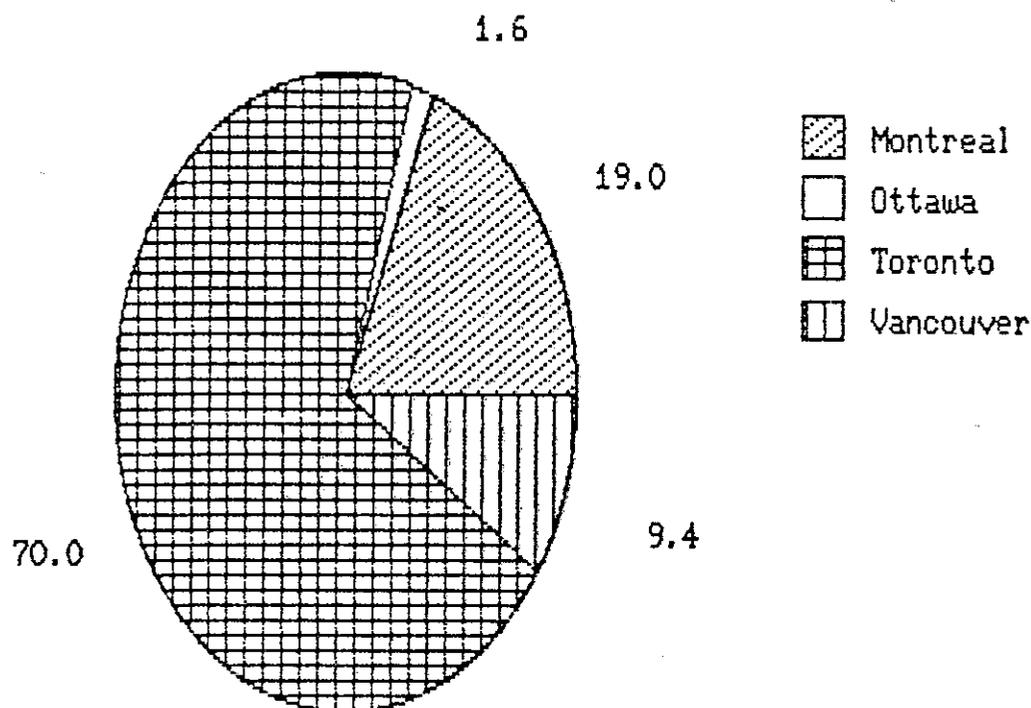


Fig. 5 - Ripartizione della collettività in Canada secondo la circoscr. consolare (1984)

Fonte: elaborazione su dati Mae

Queste due aree comprendono, da sole, il 90% della presenza italiana nel paese; il restante 10% è quasi completamente insediato nella zona di Vancouver (British Columbia). Nella fig. 6 viene presentato lo stesso fenomeno, ma prendendo in considerazione anche l'elemento temporale.

A conferma di quanto precedentemente detto si nota chiaramente che la presenza italiana globale, pur diminuendo nel corso degli ultimi quindici anni, ha mantenuto una distribuzione sostanzialmente costante nelle quattro aree di destinazione principali. A Toronto, in particolare, erano presenti, nel 1971, quasi 180.000 connazionali, mentre oggi questa cifra risulta quasi dimezzata. Lo stesso fenomeno si è verificato nelle altre grandi città. Questo alto grado di concentrazione presenta alcuni vantaggi ed alcuni svantaggi. Per un verso essa facilita la conservazione dell'identità cul-

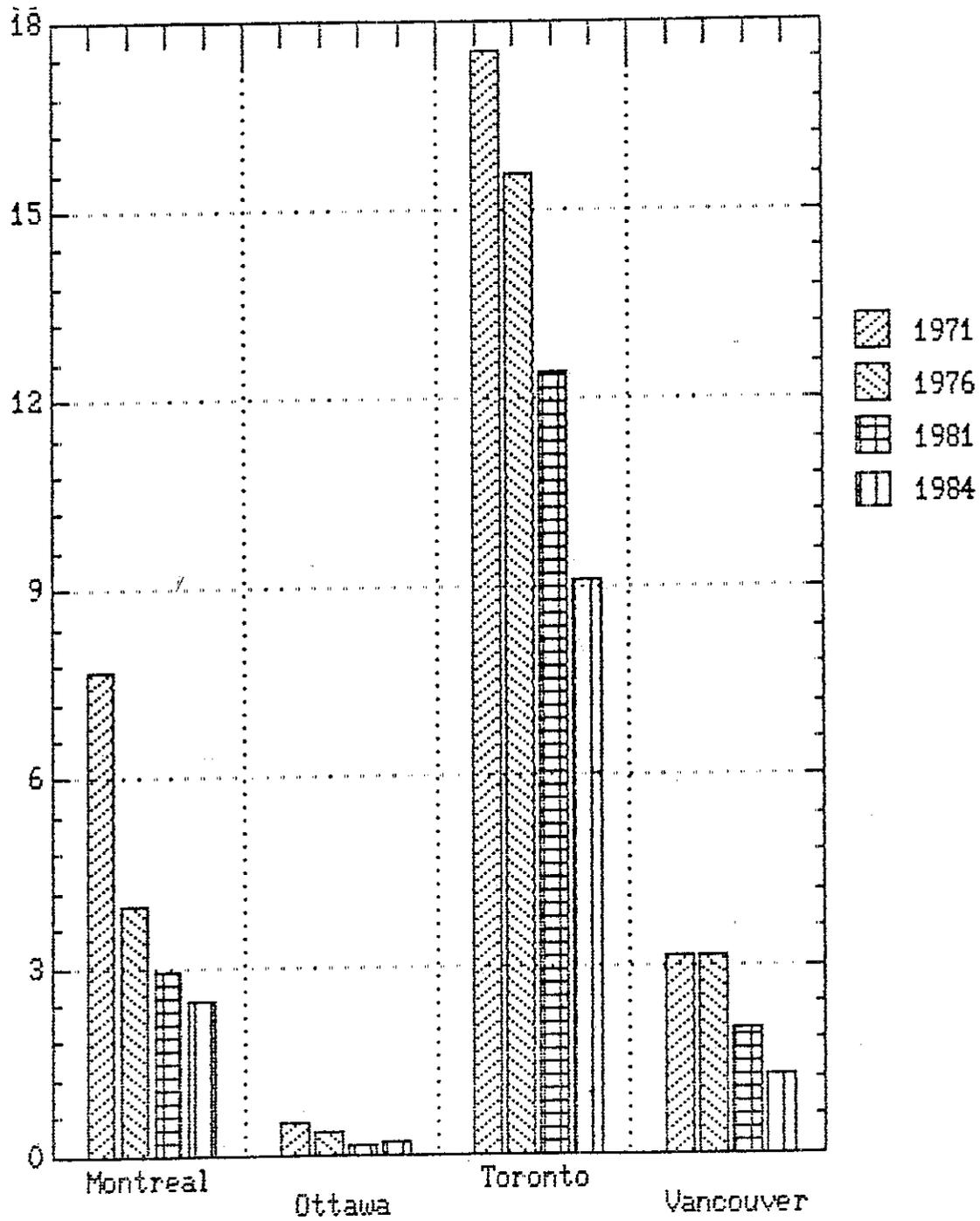


Fig. 6 - Ripartizione della collettività in Canada secondo la circoscr. consolare

Fonte: elaborazione su dati Mae

turale, ritardando il processo di assimilazione. D'altro canto, però, questa notevole concentrazione ha creato eccessive pressioni, sia sui servizi sociali sia sul mercato del lavoro, rendendo così difficile l'inserimento dei nuovi arrivati penalizzati da questo stato di cose.

Considerazioni conclusive

In definitiva la comunità italo-canadese appare non solo ben inserita nel tessuto sociale e politico canadese, ma anche interessata a mantenere viva la propria matrice culturale d'origine. Sono una testimonianza di questa tendenza le numerose associazioni e patronati già menzionati in precedenza e soprattutto la loro attività svolta sia a livello ricreativo sia a livello assistenziale. Oltre a ciò si devono ricordare i numerosi corsi di lingua italiana che, a diversi livelli di istruzione, hanno interessato oltre 61.000 studenti (cfr. Mae, 1986). In definitiva, come è stato autorevolmente scritto:

I legami con la patria d'origine sono saldissimi, forse ancora più intensi che in altri paesi con grandi comunità italiane. La spiegazione c'è: la grande ondata della nostra emigrazione in Canada si verificò tra il 1950 ed il 1970, quando le distanze si misuravano già in termini di tariffe aeree e telefoniche, e non più in giorni o settimane di viaggio. In altri termini, il filo tra chi partiva e chi restava raramente si è spezzato (Fulci, 1985, pp. 27-28).

Se da un lato si conoscono quelle che sono le caratteristiche demografiche e sociali essenziali del nostro gruppo etnico, permangono le difficoltà di rilevazione di coloro che hanno mantenuto la cittadinanza italiana pur continuando a vivere in Canada. Sebbene si siano avuti numerosi miglioramenti in tal senso ad opera del ministero degli Affari esteri, che attualmente si occupa delle rilevazioni sulle collettività italiane all'estero effettuate attraverso la sua rete consolare⁷, permangono notevoli limiti quantitativi e qualitativi dell'informazione statistico-demografica sulla collettività canadese.

7. Oltre all'ambasciata italiana, che ha sede in Ottawa, la rete consolare italiana in Canada si compone di tre consolati generali, a Toronto (Ontario), Montréal (Quebec) e Vancouver (Columbia Britannica) e due vice consolati, ad Hamilton (Ontario) e ad Edmonton (Alberta). Sono inoltre presenti un consolato, sedici vice consolati e quattro agenzie consolari affidati a personale estraneo al ministero degli Esteri. Si devono poi ricordare i tre uffici dell'Istituto nazionale per il commercio estero (Ice) che si trovano a Montréal, Toronto e Vancouver; nelle stesse tre città si trovano anche gli Istituti di cultura italiani, mentre un quarto istituto è situato in Ottawa.

Non sono mancate, in passato, proposte per un'implementazione di tali rilevazioni, che però solo in parte, a tutt'oggi, sono state recepite (cfr. Cagiano de Azevedo, 1974, p. 283 e ss.). Viceversa un miglioramento dell'attività di assistenza agli emigrati all'estero da parte delle autorità preposte non può e non deve prescindere da una conoscenza delle caratteristiche strutturali oltre che della realtà economica e sociale in cui si collocano le comunità di connazionali presenti all'estero. A questo proposito appaiono particolarmente rilevanti gli studi e gli incontri sulla presenza italiana all'estero che già in passato⁸ sono stati organizzati in alcuni paesi di particolare interesse dal punto di vista migratorio. Queste occasioni rappresentano importanti momenti di riflessione sul fenomeno migratorio che, seppur ormai ridotto nei flussi, continua ad avere notevole rilevanza per quel che riguarda le consistenze delle nostre collettività presenti all'estero.

8. Si ricorda a questo proposito la Conferenza che si è svolta a Filadelfia l'11 e il 12 ottobre 1985 su *Società in transizione: Italiani e Italo-americani negli anni '80*, durante la quale sono emersi interessanti spunti sulle caratteristiche della collettività italiana negli Stati Uniti. Gli atti di questa Conferenza sono in corso di pubblicazione a cura del ministero degli Affari esteri.

Riferimenti bibliografici

- Ascoli Ugo, 1979, *Movimenti migratori in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Bruti Liberati Luigi, 1983, *La comunità italo-canadese tra le due grandi guerre*, in Fondazione Brodolini, *Gli Italiani fuori d'Italia*, Quaderni di « Affari sociali internazionali », Franco Angeli, Milano.
- Burnett Murta Jack, « Il contributo italiano al Multiculturalismo canadese », in *Il Veltro*, n. 1-2, a. XXIX, gen.-apr. 1985.
- Cagianò de Azevedo Raimondo, 1974, *Le statistiche migratorie*, in Conferenza nazionale dell'emigrazione, *Aspetti e problemi dell'emigrazione italiana*, vol. II, Roma.
- Censis, « Rapporto emigrazione 1983 », in *Quindicinale di note e commenti*, XX/16, 1984.
- Collenette David, « Il contributo italiano al Multiculturalismo canadese », in *Il Veltro*, n. 1-2, a. XXIX, gen.-apr. 1985.
- Favero Luigi, Tassello Graziano, 1978, *Cent'anni di emigrazione italiana (1876-1976)*, in Aa.Vv., *Un secolo di emigrazione italiana: 1876-1976*, Centro studi emigrazione, Roma.
- Foschi Franco, 1978, *L'emigrazione italiana oggi*, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.
- Fulci Francesco Paolo, « Le relazioni tra l'Italia e il Canada: realtà e prospettive », in *Il Veltro*, n. 1-2, a. XXIX, gen.-apr. 1985.
- Harney Robert F., 1984, *Dalla frontiera alle Little Italies - Gli Italiani in Canada 1800-1945*, Bonacci Editore, Roma.
- Harney Robert F., *Se si dovesse scrivere una storia di « Toronto Italia » del dopoguerra*, in Atti del Convegno « Italiani ed Italo-americani: una società in transizione » tenutosi a Filadelfia il 10-11 ott. 1985, in corso di pubblicazione presso l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.
- Jensen C.J., La Cavera L.R., *How many Italians in Canada*, factbook of University, Downsview, Ontario, 1981.
- Lintéau Paul André, 1987, « Les Italo-Québécois: acteurs et enjeux des débats politiques et linguistiques au Québec », in *Studi emigrazione*, n. 86, Cser, Roma.
- Ministero degli Affari esteri (Mae), *Problemi del lavoro italiano all'estero*, Relazioni per gli anni 1969, 1970, 1971, 1972, 1973 e 1974, Roma.
- Mae, *Aspetti e problemi dell'emigrazione italiana all'estero*, volumi relativi agli anni dal 1975 al 1986, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.
- Mae, 1983, *Ricerca sull'emigrazione tecnologica degli anni '80 in Italia*, Roma.
- Ocse, *Main Economic indicators*, Department of Economics and Statistics, Paris, June 1987.
- Vangelisti Guglielmo, 1958, *Gli italiani in Canada*, Firenze.